

# Reato clandestinità, no del Csm Il Pdl: «Siete contro Napolitano»

*Palazzo dei Marescialli  
 boccia la norma contenuta  
 nel ddl sicurezza.  
 Il governo: «Così  
 smentite il presidente»*

L'introduzione del reato di immigrazione clandestina con il ddl sicurezza approvato alla Camera e in attesa del vaglio definitivo del Senato provocherà un «eccezionale aggravio» per l'attività giudiziaria, con il rischio di una «totale paralisi» in molti uffici del giudice di pace e la contravvenzione con pena pecuniaria prevista non avrà un efficace «effetto deterrente» per chi «è spinto ad emigrare da condizioni disperate o comunque difficili», nè «il presunto disvalore di tale condotta è tale da ammettere, anche in astratto, maggiori rigori sanzionatori». Così il Consiglio superiore della magistratura critica duramente uno dei punti centrali del disegno di legge, in un parere, redatto dalla Sesta Commissione, che ieri pomeriggio è stato all'attenzione del plenum. La «novità legislativa», secondo Palazzo dei Marescialli, inoltre non «appare idonea a conseguire l'intento di evitare la circolazione nel nostro Paese di stranieri entrativi irregolarmente, poiché già la normativa vigente consente alle autorità amministrative competenti di disporre l'immediata espulsione, a cui ostano, in concreto, non già carenze normative ma difficoltà di carattere amministrativo e organizzativo». Dura la replica di governo e maggioranza. «A poco meno di ventiquattro ore dall'esortazione del capo dello Stato a non operare strappi negli equilibri istituzionali, il Csm mostra singolare adesione alle parole del suo presidente, producendo un intervento nel quale il tasso di ideologizzazione fa a gara con la perfetta conoscenza della materia oggetto dell'intervento», commenta il sottosegretario all'Interno **Alfredo Mantovano**. Mentre il capogruppo Pdl a Palazzo Madama, Maurizio Gasparri ritiene «sconcertante l'uscita del Csm su alcune norme contenute nel pacchetto sicurezza». Quello di Piazza Indipendenza è «un parere che è ancora più stridente oggi, all'indomani dell'appello del capo dello Stato che ha invitato a mettere da parte i protagonismi ed ha richiamato lo stesso Csm ad esercitare le proprie funzioni con maggior rigore ed imparzialità».

Dunque, si chiede l'ex ministro delle Comunicazioni, «è lecita questa continua interferenza del Csm sull'attività legislativa? E' compatibile con la Costituzione? Non facciamo retromarcia ed andiamo avanti con una legge giusta», conclude allora Gasparri.

